

ItaliaOggi

Numero 276, pag. 64 del 21/11/2007

Autore: di **Benedetta P. Pacelli**

## **Professionisti in cooperativa**

*Proposta Coop. Ok da Mantini e Vietti*

Le coop aprono al mondo dei professionisti e lanciano il modello cooperativo per l'esercizio della professione. Dopo le società tra professionisti (previste nella bozza di riforma delle professioni Mantini-Chiti), quindi il futuro dei professionisti sarà anche nelle mani delle cooperative. Perché è proprio questo modello, per Legacoop, uno dei più adeguati all'esercizio in forma societaria delle attività professionali. Parte da qui la svolta del mondo delle cooperative per Legacoop. Che ha rilanciato il modello cooperativo nel corso di un convegno a tema. Un modello che per Legacoop non solo garantisce il carattere personale della prestazione, ma può anche favorire l'accesso ai giovani al mondo delle professioni intellettuali. E questo progetto di riforma può dare una risposta positiva ad entrambe le cose. Riguardo al primo obiettivo, perché la forma cooperativa, diversamente da altri modelli societari persegue lo scopo mutualistico: ossia la soddisfazione dei bisogni dei soci, lavoratori e proprietari dell'impresa attraverso le occasioni di scambio con le società. È evidente, perciò, che il passo successivo sarà di fare in modo che il modello cooperativo trovi rappresentanza nella proposta di legge di riforma delle professioni. E verso questa direzione va il lavoro di Legacoop come ha spiegato il presidente Giuliano Poletti: «Tutte le parti interessate hanno convenuto che le coop sono un modello adatto per esaltare le caratteristiche dell'attività professionale. Ora», ha continuato, «poiché l'iniziativa legislativa di riforma delle professioni si inquadra in un contesto di norma delega, c'è bisogno che la delega sia chiara sul ruolo che compete al modello cooperativo affinché chi scriverà i decreti delegati non esca dai binari». Le cooperative sono per Pier Luigi Mantini relatore di maggioranza della proposta di legge di riforma delle professioni «uno dei modelli più aderenti per la crescita delle organizzazioni professionali perché esalta l'apporto personale anziché la remunerazione del capitale». Che per la riforma delle professioni bisogna per il futuro prevedere il modello corporativo lo ha ribadito anche l'esponente dell'Udc Michele Vietti che ha ricordato, però, come nella scorsa legislatura nella sua bozza sulla riforma delle professioni già si faceva riferimento al modello cooperativo.